

RIVISTA GEOGRAFICA ITALIANA

PUBBLICATA DALLA SOCIETÀ DI STUDI GEOGRAFICI DI FIRENZE
SOTTO GLI AUSPICI DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE

Annata CXIV - Fasc. 4 - Dicembre 2007

LEONARDO ROMBAI

ENZO GUALTIERO BARGIACCHI, *Ippolito Desideri S.J. alla scoperta del Tibet e del buddismo*. Pistoia, Brigata del Leoncino, 2006, 126 pp. – ENZO GUALTIERO BARGIACCHI, *Ippolito Desideri S.J. Opere e bibliografia*. Roma, Institutum Historicorum S. I., 2007, 304 pp.

ENZO GUALTIERO BARGIACCHI, *Ippolito Desideri S.J. alla scoperta del Tibet e del buddismo*. Pistoia, Brigata del Leoncino, 2006, 126 pp. – ENZO GUALTIERO BARGIACCHI, *Ippolito Desideri S.J. Opere e bibliografia*. Roma, Institutum Historicorum S. I., 2007, 304 pp.

Dopo la pubblicazione nel 2003 de *La Relazione di Ippolito Desideri* (segnalata in questa *Rivista*, CXIII, 2006, pp. 206-208), Enzo Gualtiero Bargiacchi ha dedicato altri due corposi ed apprezzabili studi alla messa a fuoco della figura e dell'opera del missionario gesuita pistoiese che, fra il 1712 e il 1728, effettuò un lungo viaggio cui fece seguito un lungo soggiorno in Tibet.

Il resoconto di tale straordinaria esperienza – a partire dalla seconda metà del XIX secolo (quando uno dei manoscritti originali fu riscoperto a Firenze e in parte edito) e soprattutto dal 1954-56, allorché Luciano Peteh poté finalmente e magistralmente licenziare l'edizione integrale – ha finito con l'interessare vivamente geografi, esploratori e orientalisti italiani e stranieri (Carlo Puini, Filippo De Filippi, Giotto Dainelli, Sven Hedin, Ardito Desio, Giuseppe Tucci, Fosco Maraini, Luciano Peteh, ecc.), in considerazione dell'originalità e della minuziosità dei contenuti e specificamente del grande valore storico, geografico ed etno-antropologico per una immensa regione fino a quel momento pressoché sconosciuta all'Occidente, nonostante alcune missioni cattoliche che l'avevano in precedenza interessata: caratteristiche dovute all'apprendimento della lingua tibetana e alla mentalità di studioso meticoloso che osserva obiettivamente, con umiltà e senza pregiudizi, come fece Desideri, un mondo socio-culturale tanto diverso dal proprio, dopo essersi saputo conquistare la fiducia dei suoi interlocutori.

Basti qui ricordare che l'opera descrive in forma itineraria, con stile letterario limpido e poeticamente espressivo, i luoghi osservati e vissuti nel viaggio e nel soggiorno, con annotazioni sia climatiche, ambientalistiche-naturalistiche, paesistiche (montagne e vallate, fiumi, laghi e ghiacciai, foreste e pascoli) e geografiche (strade e centri abitati, agricoltura e allevamento), e sia antropologiche ed etnografiche, con trattamento minuto soprattutto degli aspetti rituali e organizzativi della religione, dei costumi e della vita quotidiana della società buddista.

Con il volume del 2006, Bargiacchi – appoggiandosi ad un'amplessima letteratura critica a base multidisciplinare e alle tante fonti archivistiche conservate soprattutto nel romano Archivio Storico della Compagnia di Gesù – provvede a ricostruire con mano sicura e con grande dettaglio la biografia di Ippolito Desideri: con la sua giovinezza e con l'intensa formazione culturale a Pistoia e a Roma (specialmente al Collegio gesuitico) (1684-1712), con il viaggio per mare da Livorno-Genova-Lisbona a Goa e proseguimento via terra "fino al cuore dell'India" con successiva traversata transhimalayana (1712-16), con la permanenza in Tibet che fu arricchita da vari spostamenti interni nell'area (1716-21), con il viaggio di ritorno obbligato sempre per mare – ma dopo non brevi soggiorni, strada facendo, in Nepal e India – a Roma (1721-28), con gli ultimi anni della vita trascorsi a redigere la sua complessa relazione di viaggio (che l'Ordine gli impedisce poi di pubblicare) e ad avanzare istanze infruttuose per poter ritornare nuovamente in Asia, anche per le difficoltà di ordine politico-teologiche che investirono l'ordine dei Gesuiti costretto sulla difensiva dalle accuse dei Cappuccini (1728-33).

Il successivo volume del 2007 è dedicato all'analisi filologica e contenutistica delle opere del viaggiatore pistoiese – i quattro manoscritti della *Relazione*, tre conservati nell'Archivio della Compagnia di Gesù e uno nella Biblioteca Nazionale Centrale di

Firenze, che presentano non poche diversità tra di loro, e tante altre memorie e lettere del Nostro, comprese quelle d'argomento tibetano scritte in quella stessa lingua (e dedicate a lingua, religione, cultura di quel lontano Paese) – e alla nutrita *Bibliografia ragionata su Ippolito Desideri* che è il risultato “di lunghi anni di impegnative ricerche” in Italia e all'estero, nonché di viaggi di ricerca e verifica nella regione tibetana, anche perché le oltre 700 opere – elencate in ordine rigorosamente cronologico dal 1722 al 2007 – “sono state tutte verificate direttamente ed esaminate criticamente, riportandone i brani significativi”. Accurati indici analitici (degli autori, curatori e traduttori, dei periodici, delle opere di carattere generale, delle istituzioni pubbliche e private quali accademie e società) facilitano l'utilizzazione dell'opera che si qualifica come uno strumento prezioso per i ricercatori di storia delle esplorazioni e dei viaggi e per gli studiosi del Tibet e più in generale dell'Asia centrale tra India e Cina, Himalaya e Karakorum. (LEONARDO ROMBAI).